

Generale Delawarde sulla situazione in Ucraina

maurzioblondet.it/generale-delawarde-sulla-situazione-in-ucraina/

Maurizio Blondet

23 settembre 2022



Il generale Dominique Delawarde è stato il capo dell'intelligence strumentale militare francese. Mantiene posizioni critiche sul potere globale e sulla NATO, analoga a quella tenuta da noi dal generale Fabio Mini Ecco cosa ha scritto a colleghi

“I miei pensieri sulla situazione attuale in Ucraina sono i seguenti:

prima di tutto, questo conflitto va inquadrato nel quadro più generale del confronto planetario tra due campi: quello dell'unipolarità egemonica USA/NATO sostenuta dal dollaro e la forza militare che vorrebbe sostituirsi all'ONU per governare il mondo (la parola ONU è pronunciata solo 3 volte delle 4824 parole del concetto strategico della NATO 2022) e quella della multipolarità di tutti gli Stati che rifiutano la sottomissione agli USA e riconoscono solo il ruolo dell'ONU nel coordinare la marcia del mondo (La parola ONU è usata 30 volte nel comunicato finale (7800 parole) del vertice dei capi degli stati membri dell'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai.

La Russia, che si oppone all'accerchiamento del proprio territorio, iniziato nel 1990, dagli Stati Uniti e dai suoi vassalli europei, si sta preparando a questo scontro finale sin dal bombardamento di Belgrado 23 anni fa. Per fare questo, Putin ha ripristinato l'economia del suo paese e le sue forze armate. Ha intessuto una vera e propria rete di amicizia e cooperazione con grandi paesi (Cina, India, Pakistan, Iran, Brasile, ma non solo...) essendo fortemente impegnata in organizzazioni interstatali come i BRICS e l'OCS, fondate di conseguenza e in reazione al bombardamento di Belgrado da parte della NATO, senza un mandato dell'ONU, con un falso pretesto (Racak).

La Russia, che si oppone all'accerchiamento del proprio territorio, iniziato nel 1990, dagli Stati Uniti e dai suoi vassalli europei, si sta preparando a questo scontro finale sin dal bombardamento di Belgrado 23 anni fa. Per fare questo, Putin ha ripristinato l'economia del suo paese e le sue forze armate. Ha intessuto una vera e propria rete di amicizia e cooperazione con grandi paesi (Cina, India, Pakistan, Iran, Brasile, ma non solo...) essendo fortemente impegnata in organizzazioni interstatali come i BRICS e l'OCS, fondate di conseguenza di e in reazione al bombardamento di Belgrado da parte della NATO, senza un mandato dell'ONU, con un falso pretesto (Racak).

Quello che bisogna capire è che la Russia è oggi impegnata in una situazione di stallo "globale", in nome proprio, ma anche come leader di tutti i paesi e di tutti i cittadini del pianeta, che rifiutano la conquista e il dominio del mondo da parte del coalizione di interessi neoconservatrice e globalista USA-UE-NATO.

Questo è il motivo per cui la Russia oggi non è isolata, ed è proprio perché non è isolata che può resistere economicamente ai 30 paesi della NATO e che probabilmente finirà per vincere. Questa resa dei conti ha diverse componenti:

- un aspetto militare importante ma che non sarà necessariamente l'aspetto decisivo nell'esito di questo confronto planetario;
- un aspetto economico e finanziario che probabilmente condiziona il risultato finale e che provocherà difficoltà sociali che potrebbero portare a disordini in molti paesi dell'Occidente globale;
- e molti altri aspetti: ideologico (multipolarità e sovranismo contro l'unipolarità e il globalismo), culturale e sociale...

Fare la guerra in tutte queste componenti è una faccenda molto complessa.

Sul piano militare, il confronto tra la Russia e l'Occidente globale si svolge su un fronte gigantesco che va ben oltre i confini dell'Ucraina.

Tutti gli eventi che stanno accadendo o sono accaduti in Siria, in Armenia-Azerbaijan, in Serbia-Kosovo, in Tagikistan-Kirghizistan, in Kazakistan, in Georgia, in Moldova, in Bielorussia, sono tanti tentativi di destabilizzazione della Russia, ai suoi confini o altrove, e di distrazione dal suo principale sforzo militare del momento: l'Ucraina. Tutto questo è ovviamente pilotato dietro le quinte dall'Occidente globale e in particolare dai Paesi anglosassoni, i più impegnati, e il loro migliore alleato: Israele.

L'Ucraina è quindi solo una preoccupazione di Putin tra le tante.

L'esercito russo inizialmente ha impegnato 200.000 uomini in Ucraina su un fronte di 2600 km, o in media 77 uomini per km di fronte. Si basava sulla superiorità aerea e sulla superiorità dell'artiglieria per vincere attaccando in forte inferiorità numerica.

Sembra che lo sforzo sia stato compiuto nel Donbass e nel sud nelle regioni contigue della Crimea. Ciò significa che la maggior parte delle truppe russe era concentrata in queste aree per conquistarle e mantenerle e quindi ce n'erano molte meno altrove, e in

particolare nella regione di Kharkov.

Ha funzionato nelle due aree di sforzo poiché le forze russe continuano ad avanzare lentamente nel Donbass e a mantenere il terreno conquistato nel sud di fronte ai tentativi di controffensiva ucraina che non sono falliti.

Ma, nella regione di Kharkov, c'era solo una sottilissima cortina difensiva russa, forse una media di 10-20 uomini per km di fronte, che è irrisoria e non potrebbe essere sufficiente a contenere una forza ucraina, atlantista concentrata, che attacca con un forte superiorità numerica negli intervalli aperti.

L'aviazione e l'artiglieria russe fecero pagare un prezzo pesante l'avanzata degli ukroatlantisti a nord e le forze russe riuscirono a ritirarsi con un danno minimo e restringendo così considerevolmente la larghezza del fronte per densificare il numero lì. È indiscutibilmente una vittoria ucraina... à la Pyrrhus, ... che del resto si è fermata da sola.

Non c'è bisogno di lasciare Saint Cyr per sapere che un'offensiva in un rapporto di 8 a 10 contro 1 ha tutte le possibilità di essere coronata dal successo, nonostante l'artiglieria e l'aviazione avversaria se non stiamo troppo attenti alle perdite. Questo è quello che è successo.

Probabilmente c'è stata una sopravvalutazione da parte dei russi della loro capacità di fermare l'offensiva con il fuoco dell'aria o dell'artiglieria e una sottovalutazione della capacità degli ucraini di avanzare nonostante le perdite e, ovviamente, lo sfruttamento troppo tardivo dell'intelligence e la mancanza di manodopera .

Ma quando collochiamo questa vittoria ucraina a Kharkov nel contesto della resa dei conti globale di cui sopra, ci rendiamo conto che è ben lungi dal costituire un grande evento che è molto preoccupante o decisivo per la Russia.

Consapevole di aver bisogno di personale aggiuntivo per raggiungere i suoi obiettivi in un tempo ragionevole, Putin, probabilmente sotto la pressione degli intransigenti e dell'opinione pubblica russa, ha deciso una mobilitazione parziale e lo svolgimento di referendum in 4 regioni dell'Ucraina.

Per me, il tempo non è a favore degli ukro-atlantisti, ma a favore della Russia e dei suoi sostenitori.

Sarà infatti la resilienza delle popolazioni e delle economie che determinerà il vincitore della resa dei conti.

Vincerà la Russia perché la sua economia è oggi meno fragile della nostra, perché è sostenuta da paesi potenti (Cina, India, Pakistan, Iran tra gli altri, ma non solo...), e perché la sua popolazione si è sempre dimostrata molto resiliente e uniti nelle avversità, cosa lungi dall'essere oggi il caso delle popolazioni occidentali, che sono molto divise.

Va ricordato che NATO+ riunisce solo il 15% degli abitanti del pianeta e che la sola SCO rappresenta quasi il 50%.

Da notare inoltre che nelle ultime manovre militari *Vostok 2022* svoltesi all'inizio di settembre, la Russia è riuscita a manovrare insieme 4 potenze nucleari (Russia, Cina, India e Pakistan) che si dice siano contrapposte ma che sanno di unirsi quando si tratta di opporsi all'egemone neoconservatore e globalista USA-UE-NATO, che rappresenta una conquista diplomatica nel mezzo della crisi ucraina.

Dobbiamo anche notare che un sondaggio "Economist/Yougov", un istituto elettorale statunitense che sostiene chiaramente Biden e il globalismo, ha indicato la scorsa settimana che un cittadino su due pensa che il suo paese (gli USA) perderà il suo status di superpotenza nel prossimo pochi anni e che il 47% degli americani crede che una guerra civile negli Stati Uniti sia imminente...

Secondo il media online "Real Clear Politics", la media dei sondaggi statunitensi ha mostrato ieri che solo il 40% dei cittadini statunitensi sostiene la politica estera del proprio presidente mentre il 53,3% la disapprova.

Da segnalare, infine, che grandi manifestazioni di piazza hanno già avuto luogo nei paesi dell'Unione Europea (Repubblica Ceca, Ungheria, Italia, Spagna, ecc.).

Probabilmente non è finita e l'inverno potrebbe essere "caldo" per i governi della "coalizione occidentale".

Ma Kadirov è critico

Kadyrov non è contento e lo fa sapere: afferma di non capire più nulla di quanto sta accadendo a Mosca. Il rilascio dei membri Azov catturati e dei mercenari stranieri è una linea rossa che non può accettare. "Ogni volta che noi combattenti attivi sul campo otteniamo guadagni tattici, da Mosca arriva un ordine di astenersi da ulteriori avanzamenti o di rinviare o addirittura annullare l'assalto"... Capisco che ragazzi del Ministero della Difesa russo e dell'FSB sono lontani dal campo e non fanno nulla del campo, ma commettere errori del genere è quasi criminale". Cancellazione delle offensive di fiancheggiamento? Sono loro. Fermare tutti i progressi sul fronte? Sono loro. Ritiro incomprensibile da Kyiv? Sono di nuovo loro. E ora rilasciano criminali Azov e mercenari stranieri catturati da noi? No, qualcosa non va a Mosca. Ho chiesto un vero e proprio assalto, queste persone pensano di poter negoziare con il diavolo.